

«Barriere architettoniche nel 40% dei negozi in centro»

Il comitato

Gli esiti del sopralluogo in via XX Settembre. Artifoni: «Le leggi ci sono ma vanno applicate»

«Il nostro obiettivo come comitato è scioglierci, perché significherebbe che non ci sono più barriere architettoniche», ha esordito Rocco Artifoni del comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche, in occasione della conferenza stampa di ieri di fronte a Palazzo Frizzoni. Bergamo è in continua evoluzione e alla ricerca di modernità, ma manca un tassello importante – è stato detto –, quello della cultura dell'accessibilità dei luoghi pubblici per le persone diversamente abili. Il 40% degli esercizi commerciali di via XX Settembre non rispetta la normativa che garantisce l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli

edifici ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche. Gli accessi critici per persone diversamente abili riguardano non solo gli edifici storici, ma anche quelli di recente ristrutturazione o realizzati ex novo, con barriere architettoniche al loro ingresso. «Il nostro scopo come comitato – spiega Artifoni – è che vengano applicate le leggi. Il fatto che nel 2022 ci siano ancora tanti problemi con le barriere architettoniche è da considerarsi un insuccesso di tutti. Nel 2004 abbiamo fatto una conferenza stampa come questa, percorrendo il centro città per far vedere le barriere presenti. All'ingresso dei negozi può esserci al massimo una soglia di due centimetri e mezzo. Ai tempi, due terzi degli esercizi superavano questo limite, oggi sono il 40%, considerando solamente l'accessibilità all'entrata».

Giada Baroni

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Ingresso a ostacoli nei negozi del centro

In centro a Bergamo, il 40% dei negozi ha una barriera architettonica all'ingresso. «È dal 1995 che chiediamo al Comune di creare un ufficio che controlli che, quando si costruisce o si ristruttura, non si creino nuove barriere architettoniche», dice Rocco Artifoni, vicepresidente del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche.

a pagina 7



Corriere della Sera Venerdì 23 Dicembre 2022

Centro, accesso a ostacoli in quasi la metà dei negozi

Il comitato per l'abolizione delle barriere: «In 18 anni è cambiato poco»

Scalinate, pendenze troppo ripide, acciottolato sconnesso, grate su terreno, cartelli mal posizionati, parcheggi stretti. Sono tante le barriere che una persona con ridotte capacità motorie può incontrare lungo il proprio percorso, quando si muove da sola in città. Anche se, il più delle volte, per essere d'ostacolo basta l'ingresso di un negozio, o di un palazzo, più alto di 2 centimetri e mezzo.

«È l'altezza massima prevista dalla legge per le soglie d'accesso», spiega Rocco Artifoni, vicepresidente del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche. Che, nel segnalare ciò che potrebbe essere migliorato, fa l'esempio di via XX Settembre: «Già 18 anni fa ci eravamo ritrovati fuori dal municipio, con l'allora sindaco Roberto Bruni, e avevamo fatto una camminata lungo la via per mostrare quanti ingressi rappresentavano una barriera. All'epoca appartenevano a quasi due terzi delle attività. Oggi, su una sessantina, il 40% ha un gradino più alto di 5 centimetri. E parliamo solamente della soglia d'ingresso, senza entrare nel merito delle dimensioni delle porte, oppure dell'accessibilità ai bagni dei locali».

Artifoni mostra poi alcune fotografie scattate in occasione dell'incontro di 18 anni fa.



I test. Sopra, il sopralluogo in centro. Sotto, l'ingresso di Starbucks

Su un cartello la scritta: «Negozi aperti a tutti?». Non proprio: «Oggi scriveremmo gli stessi cartelli di allora — continua —. Costatare come nel 2022 ci siano ancora proble-

«Niente controlli»

Artifoni: è dal 1995 che chiediamo al Comune di creare un ufficio che vigili sui nuovi interventi

mi, per certi versi, è un insuccesso. È dal 1995 che chiediamo al Comune di creare un ufficio che controlli che, quando si costruisce o si ristruttura, non si creino nuove barriere architettoniche». Questo perché non solo edifici antichi e centri storici presentano impicci, ma anche immobili appena ristrutturati non sempre garantiscono un accesso agevole alle persone con disabilità. Ad esempio, sia all'ingresso sia all'uscita di Star-

bucks, il negozio appena inaugurato tra largo Medaglie d'Oro e via Zambonate, ci sono due o più gradini. Così, all'ingresso è stato posto anche un campanello che, se suonato, segnala al personale la necessità di posizionare due rampe mobili sui gradini. «Queste però hanno una pendenza troppo elevata e chi è da solo non riesce a percorrerle — aggiunge Artifoni —. E per quel che riguarda il campanello, le norme prevedono che si installi sugli edifici con barriere ma in attesa di ristrutturazione. Qui è il contrario».

Solo quest'anno il Comitato provinciale ha contato una ventina di nuove barriere architettoniche. «Quando diciamo che l'accessibilità è un bene universale non ci riferiamo solo alle persone con disabilità — specifica la presidente Annalisa Colombo —. Consideriamo anche i genitori che accompagnano i propri figli nel passeggino, o gli anziani che hanno difficoltà a camminare. Si dà per scontato che le persone in carrozzina debbano essere accompagnate, mentre invece va salvaguardata l'autonomia di ognuno. C'è chi guida e fa un sacco di altre cose ma, paradossalmente, non riesce a entrare in un negozio».

Federico Rota
© RIPRODUZIONE RISERVATA